

DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

L'elezione di Mattarella è un buon auspicio per il nostro futuro

Franco Mirabelli (senatore della Repubblica del Pd)



Il 2015 è iniziato con un mese ricco di avvenimenti politici e, con qualche buon auspicio per il futuro. Al Senato è stata approvata la nuova legge elettorale, sono stati fatti i decreti attuativi della riforma del mercato del lavoro, per la prima volta da molti anni le previsioni parlano di un'economia che, grazie anche alle misure assunte in Europa durante il semestre di governo italiano, dovrebbe tornare a crescere in modo significativo e anche i dati sull'occupazione migliorano: 100mila nuovi posti di lavoro tra novembre e gennaio e disoccupazione in calo anche tra i giovani. Anche se questi pur timidi dati di ripartenza di economia e occupazione sono importanti, l'evento più significativo, che segnerà la vita delle Istituzioni del paese per i prossimi anni, è stata l'elezione di Sergio Mattarella alla Presidenza della Repubblica dopo le dimissioni di Giorgio Napolitano. Il Presidente è stato eletto con un largo consenso che ha sfiorato i due terzi dei grandi elettori ed è considerato, anche da chi non lo ha votato, come uomo degno di ricoprire il ruolo di rappresentante degli italiani, garante della Costituzione e dell'Unità Nazionale. Sergio Mattarella già dai primi atti ha dimostrato di avere a cuore gli italiani, prima di tutto le persone in difficoltà e di volere richiamare la politica e le Istituzioni a partire dagli ultimi. Ha saputo subito sottolineare l'importanza dei valori su cui si fondano la nostra Costituzione e la nostra democrazia e di volerne essere garante accompagnando il processo riformatore che, dopo l'approvazione della legge elettorale al Senato e quella che abolisce il Senato alla Camera dei Deputati, è giunto a metà strada. Il modo in cui è stato eletto il nostro nuovo Presidente ha anche dimostrato quanto in questi due anni sia cambiata la politica. Due anni fa Giorgio Napolitano fu richiamato dopo che in Parlamento la politica aveva dato un pessimo spettacolo: i famosi 101, la bocciatura di due candidati autorevoli, una partita importantissima per le Istituzioni e l'interesse pubblico giocata da tanti per regolare conti, posizionarsi, sfasciare. Oggi abbiamo eletto Sergio Mattarella senza mercanteggiamenti, senza, come molti avevano inventato, riferimenti ad indicibili patti segreti, ma semplicemente condividendo con tutte le forze disponibili il profilo di una candidatura e poi proponendo un nome credibile di fronte agli italiani, non frutto di scambi né uomo di parte. Non ci sono stati franchi tiratori, la politica ha offerto una bella prova di sé dimostrando finalmente di saper mettere l'interesse del Paese e delle Istituzioni davanti a tutto. Credo abbia dato un messaggio positivo che può aiutare a ridurre la distanza enorme e la sfiducia che segna il rapporto tra i cittadini e la politica. Anche la riforma elettorale può diventare un'ulteriore occasione per ricostruire il rapporto tra politica-istituzioni ed elettori. Quella uscita dal Senato è una buona legge che ha avuto un grande consenso e che, come è giusto che sia, è stata fatta con il contributo di maggioranza e opposizione perché le regole del gioco riguardano tutti ed è giusto dividerle. Per questa ragione, dovendo coniugare proposte diverse, ognuno di noi avrebbe probabilmente modificato qualcosa, ma la legge elettorale perfetta non esiste e nessuno può ritrovare esattamente tutte le sue proposte in una norma che si deve fare insieme ad altri. Detto questo, insisto, quella uscita dal Senato è una buona legge che risponde insieme a esigenze di rappresentanza, di partecipazione e di governabilità. Mi permetto di riassumerne il contenuto.

1) La sera dello scrutinio si conoscerà chi ha vinto e chi avrà ottenuto la maggioranza sarà certo di avere in Parlamento la maggioranza dei parlamentari. Infatti, chi ottiene al primo turno il 40% dei consensi (o, nel caso nessuna lista raggiunga quella percentuale al primo turno, otterrà al secondo turno (come avviene nei Comuni nel turno di ballottaggio) la maggioranza dei voti) potrà contare sulla maggioranza assoluta dei rappresentanti in Parlamento (52%).  
2) Il premio verrà attribuito alla lista che vince e non a una coalizione. Al secondo turno non saranno possibili appontamenti, per evitare si creino alleanze eterogenee, buone per vincere ma non per governare che, come è spesso successo in passato, si disintegrano in breve tempo.  
3) Rispetto al testo approvato alla Camera si porta dall'8% al 3% la percentuale minima perché una lista possa eleggere parlamentari. In questo modo si garantisce la rappresentanza di tutte le forze e le culture politiche che hanno un minimo di radicamento e di consenso nel Paese.  
4) Si supera il meccanismo delle liste bloccate con cui si è votato nelle ultime elezioni e che, anche nel testo della Camera, veniva confermato e si introduce un sistema "misto". Ogni elettore, nei 100 collegi in cui sarà diviso il Paese, troverà sulla scheda, accanto al simbolo della lista, il nome del capalista che sarà eletto come primo: in questo modo si riprodurrà il meccanismo dei collegi uninominali in cui l'elettore conosce chi eleggerà se vota quella lista sul proprio territorio. Accanto al nome del capalista ci sarà lo spazio per esprimere due preferenze una per genere e i più votati saranno gli altri eletti di quella lista.  
5) La legge introduce norme per garantire la rappresentanza di genere. Oltre alla possibilità di dare due preferenze se e solo se si decide di votare per una donna e per un uomo, viene fatto obbligo alle liste di garantire almeno il 40% di candidature per ogni genere tra i capilista.  
Da questa sintesi credo si capisca come questa legge elettorale, che entrerà in vigore conclusa la riforma che abolisce il Senato, sia un passo avanti importante che mette gli elettori nella condizione di scegliere, che può favorire una rinnovata partecipazione al voto e mettere chi vince nelle condizioni di governare. In fondo elezione del nuovo Presidente della Repubblica e riforma elettorale ci parlano di una politica che torna a fare guardando all'interesse degli italiani e non agli interessi di partito. Così anche i partiti tornano a essere ciò che devono tornare ad essere: strumenti di democrazia al servizio dei cittadini.

DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Mattarella, un Presidente della Repubblica voluto da tutto il Pd

Matteo Mauri (deputato del Pd)



Giornalista: On. Mauri, nel primo numero di "Zona Nove" di quest'anno si era sbilanciato sull'elezione del Presidente della Repubblica. Dalle sue parole traspariva un certo ottimismo. A cose fatte è soddisfatto?  
Mauri: Certo che sono soddisfatto! È vero che ero ottimista, ma un po' di scaramanzia in questi casi non guasta (sorride). Si trattava di un passaggio fondamentale per l'Italia e per la legislatura. Ci eravamo impegnati come Pd ad eleggere un Capo dello Stato autorevole e a farlo alla quarta votazione, la prima con il quorum più basso. L'avevamo detto e l'abbiamo fatto!  
Giornalista: Molti erano scettici che ci sareste riusciti. Erano i soliti pessimisti?  
Mauri: Sì, è vero che molti non ci credevano. Ma posso capirli. Anch'io avevo ancora negli occhi il tradimento dei 101 di due anni fa! Invece questa volta la politica e in particolare il Pd si sono riscattati. Una bella prova nei confronti dei cittadini che guardavano con speranza e at-

tenzione a quanto accadeva dentro Montecitorio e al lavoro dei Grandi Elettori. E mi faccia aggiungere una cosa da chi, come me, appartiene alla minoranza responsabile del Pd.  
Giornalista: Ma prego, dica.  
Mauri: Io credo che il segretario Renzi abbia impostato molto bene questa fase e l'abbia gestita al meglio. Scegliere di proporre una personalità autorevole come Mattarella ha messo subito la discussione sui binari giusti. Non a caso il nome di Sergio Mattarella era già nella rosa proposta da Pierluigi Bersani nel 2013. Tutto è andato per il meglio anche perché si è partiti dall'unità del Pd. Lo voglio dire con chiarezza, questo risultato è stato possibile anche perché questa volta dentro il Partito Democratico nessuno di peso si è sottratto alle proprie responsabilità verso il Paese. Io posso portare la testimonianza diretta di come la minoranza di "Area Riformista", con Bersani e il Capogruppo Speranza in testa, si è mossa in modo determinato e leale come sempre. La lealtà non si insegna, uno ce l'ha dentro. E se ce l'hai dentro la pratichi sempre!

Giornalista: Mi sembra una cosa sacrosanta. L'aveva promesso un mese fa e ha mantenuto la promessa. Ma mi dica, Sergio Mattarella che Presidente sarà?  
Mauri: Sarà un vero Presidente come serve all'Italia. Un Presidente autorevole, capace, inattaccabile dal punto di vista personale. E sarà un Presidente autonomo, che non si farà influenzare dalla politica di qualsiasi parte e non si farà tirare per la giacchetta. Un vero garante per i cittadini. Ne sono certo.  
Giornalista: Una nota personale per chiudere. Mi dica che emozioni ha provato quando si è arrivati al famoso quorum dei 505 e avete eletto il Presidente?  
Mauri (ci pensa un attimo): Non saprei dire bene. So che quando è scoppiato l'applauso di rito appena raggiunta la soglia dei 505 mi è venuto spontaneo un sorriso. E ho pensato che forse, da adesso, le cose potrebbero essere più facili. Forse di poco. Ma con tutte le difficoltà che abbiamo davanti anche un piccolo aiuto può essere importante. E adesso sotto con il lavoro...

LE NOTIZIE DEL MESE

Case di via Demonte restaurate e assegnate a studenti o a precari

Angelo Longhi (angelo.longhi@fastwebnet.it)

• **20 gennaio. Il Comune a Unipol: abbattete l'ecomostro dell'Isola costruito dal gruppo Ligresti.** Il Comune non ne ha il diritto ma ci ha provato lo stesso a chiedere l'abbattimento dello scheletro del palazzo che devasta il colpo d'occhio dell'area Garibaldi-Repubblica, costruito dalle società del gruppo Ligresti e rimasto incompiuto fermo al 14° piano in seguito al fallimento. Adesso è di proprietà del gruppo bolognese Unipol che sta trattando con il Comune per arrivare ad un accordo sul futuro del "rasoio", il soprannome del palazzo. Certo l'abbattimento sarebbe un'operazione costosa a carico della nuova proprietà; in subordine è stato chiesto - comunque - un pesante intervento di abbellimento architettonico. Non solo: il Comune ha posto una richiesta in più, urgente: allestire una copertura decente almeno per il periodo di apertura dell'Expo. Difficile che la proposta di ricorrere alla dinamite venga accolta, ma su tutto questo si attende, a breve, una risposta dal gruppo assicurativo.  
• **25 gennaio. Milano Ristorazione introduce nelle scuole i piatti biodegradabili naturali ed elimina quelli di plastica.** Una scelta che condividiamo estesa a tutte le primarie di Milano. Eliminati i piatti di plastica per i pasti consumati dai 46 mila bambini delle scuole elementari e introdotti quelli fatti di "bagassa", una sostanza organica totalmente biodegradabile ottenuta dalla canna da zucchero e più costosa della plastica. Ma anche più comoda: si buttano insieme ai rifiuti direttamente nel sacco dei rifiuti organici senza doverli pulire come capitava a quelli di plastica.  
• **27 gennaio. Milano: la raccolta differenziata supera il sacco nero.** Un grande risultato che allinea Milano alle altre capitali europee quello ottenuto dal Comune con la raccolta differenziata dell'umido. Secondo i dati Amsa sul totale dei rifiuti urbani del 2014, la raccolta differenziata supera il 50%. Balzo in avanti della raccolta differenziata dell'organico, cresciuta di 46 mila tonnellate rispetto al 2013. Da sottolineare che le giunte precedenti di centro destra non avevano mai voluto dare il via alla raccolta dell'umido. Pensavano sarebbe stato un insuccesso.  
• **29 gennaio. Formigoni (Cl): continua il processo per associazione per delinquere e corruzione.** Massimo Buscemi per quasi 20 anni consigliere regionale di Fi, assessore alla Cultura al momento dell'esplosione dello scandalo, ha testimoniato al processo, delle vacanze pagate dal suocero Daccò a Formigoni, dei soggiorni ai Caraibi, in Sud America, nelle ville sfarzose in Sardegna. Ha testimoniato anche Claudio Sadler che a verbale aveva raccontato le innumerevoli cene nel suo ristorante stellato in cui era ospite il governatore e per le quali non ha mai pagato il conto. Roberto Formigoni al momento dell'arresto di Daccò ebbe la faccia tosta di dichiarare: "Mai avuto rapporti diretti con lui, ma solo con l'assessorato".  
• **30 gennaio. Lombardia: aumentano gli anziani, diminuiscono i pensionati.** I dati parlano chiaro e mostrano impietosamente gli effetti della "riforma" Fornero-Monti sulle pensioni. O meglio sugli anziani. Che sono sempre di più ma che raggiungono la pensione più tardi. A Milano e provincia il numero delle pensioni erogate è sceso sotto la soglia del milione. Tra scaloni, scalini e lacrime dei ministri hanno allontanato l'arrivo della pensione per decine di migliaia di persone. Fondamentale per l'equilibrio dei conti i contributi pagati dagli extracomunitari per pensioni che non riscuoteranno mai.  
• **1 febbraio. Aggressione fascista al liceo Leonardo contro uno studente. Tornano gli squadristi.** La tattica secondo i giornalisti è quella che abbiamo imparato a riconoscere fin dagli anni '70: alcuni giovani fascisti volantinano e poco distanti, defilati, dei quarantenni pronti ad aggredire chiunque si rifiuti di prendere il volantino. E così un 17enne del liceo Leonardo è stato tenuto fermo per la giacca da due fascisti mentre un terzo lo colpiva al volto con un pugno. È l'ennesima aggressione del gruppo Lotta studentesca vicina alla formazione di estrema destra Forza Nuova, su cui la Polizia dovrebbe smettere di dormire applicando le norme della legge Scelba e di quella Mancino.  
• **2 febbraio. Condannato a 3 anni per tangenti il braccio destro dell'assessore Moiola (Cl della giunta Moratti).** Lex direttore del settore Minori e giovani dell'assessorato alla Famiglia del Comune di Milano, Patrizio Mercadante, è stato condannato a tre anni e tre mesi di reclusione, a risarcire il Comune con 30 mila euro e al sequestro di 58 mila euro, nel processo con al centro presunti appalti truccati per la riqualificazione e la gestione delle colonie estive per bambini all'epoca della giunta guidata da Letizia Moratti. Lex dirigente di Palazzo Marino e braccio destro dell'assessore Mariolina Moiola, accusato di corruzione e turbativa d'asta, secondo gli inquirenti avrebbe pilotato appalti da oltre 30 milioni di euro a favore dell'imprenditore ed ex funzionario della Cisl di Bergamo Dario Zambelli, ricevendo in cambio una presunta tangente da 150mila euro. La Moiola poco dopo essere stata nominata assessore dalla Moratti garantì un posto nell'organico del suo assessorato a Mercadante di tutto rispetto: a oltre 100 mila euro l'anno di stipendio.  
• **2 febbraio. Vandali danneggiano la mostra sui lager in Pza Mercanti.** Faceva parte delle iniziative per il "Giorno della Memoria 2015", la mostra allestita in Pza Mercanti dall'Anpi e Aned, un luogo

importante della memoria a Milano perché contiene le lapidi di tutti i caduti della Resistenza milanese. Due pannelli abbattuti alcune foto strappate, nessuna "firma" politica: niente svastiche o fasci littori. La Polizia politica sta indagando.  
• **3 febbraio. La fondazione Oasis voluta dal cardinale Scola attacca la legge di Maroni sui nuovi luoghi di culto: "ostacolo alla libertà religiosa".** Il presidente della Lombardia Maroni avrà pensato che la legge anti moschee varata dalla Regione Lombardia a guida centro-destra gli avrebbe garantito facili consensi tra i lombardi, vista la crescente ostilità popolare verso l'Islam e gli islamici in generale, in seguito ai luttuosi fatti parigini e non solo. Si è trovato invece contro anche la curia milanese per niente disposta a confondere la popolazione di religione islamica con i terroristi che coprono i propri crimini con l'Islam, e per nulla disposta sul tema della libertà religiosa a sacrificare la libertà di ciascuno di professare e praticare la propria religione nonostante la solita oscena politica populista della Lega che sussurra alla pancia della "gente" per estrarre il peggio possibile della natura di ciascuno a conferma di come sia una legge esclusivamente populista è il fatto che non risolve e non si occupa del problema dei luoghi di culto clandestini già esistenti. Anzi impedendone la regolarizzazione li tiene nell'ombra.  
• **4 febbraio. Via Demonte: le case ai volontari.** Nuova vita per le case minime di via Demonte, nel quartiere PratoCentenario a Niguarda. Sottratte all'occupazione e restaurate, sono state assegnate dal Comune con un bando a giovani studenti o lavoratori precari. Un affitto calmierato di 370 euro al mese per due anni in cambio di dieci ore di lavoro ogni settimana per attività di volontariato nel quartiere: progetti rivolti ad anziani, bambini, immigrati. I monolocali recuperati e assegnati del Comune sono 25, ma molti altri, di proprietà di Aler, sono sfiti e in attesa di essere ristrutturati.  
• **5 febbraio. Diritti civili. Pisapia contro Alfano: la procura dà ragione al sindaco di Milano. Renzi nello scontro si era defilato.** Si chiude con l'archiviazione l'inchiesta della Procura sulla mancata cancellazione delle trascrizioni, nell'Anagrafe cittadina, di dodici matrimoni omosessuali celebrati all'estero e validati da Pisapia. Lipotesi di reato era quella dell'abuso di ufficio, il fascicolo era contro ignoti: ma il sindaco Giuliano Pisapia aveva dichiarato apertamente che l'ignoto era lui, perché aveva firmato di suo pugno quelle dodici trascrizioni. Per la Procura, infatti, non sarebbe configurabile come abuso d'ufficio la decisione di Pisapia di non obbedire alle disposizioni del prefetto Francesco Paolo Tronca che, in base alla circolare del ministro dell'Interno Angelino Alfano, ha più volte scritto al sindaco chiedendogli di "procedere senza ritardo agli adempimenti conseguenti all'annullamento" delle registrazioni ricevendo dal sindaco un "no" motivato in punta di diritto, ma reiterato.

